

TEATRO DEL POPOLO

politeama

Boccaccio

CINEMA ARISTARCO

S. Agostino

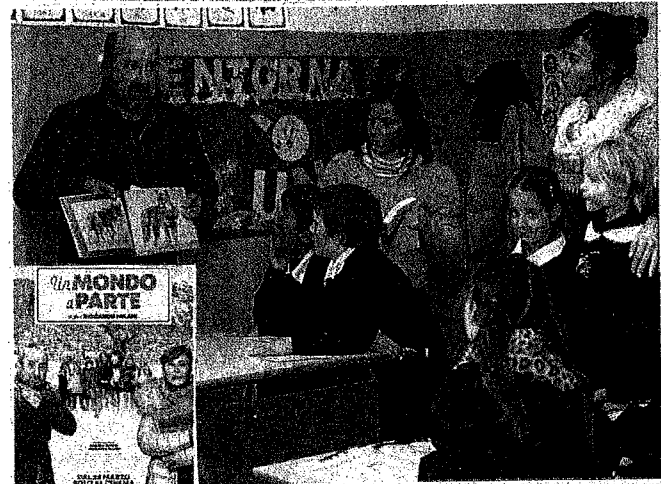
COLLEGIUM DELLA

ROSSIGNOLI

CENTRO

ROSSIGNOLI

COLLEGIUM DELLA



UN MONDO A PARTE

PROD. Italia 2024 REGIA Riccardo Milani SCENEGGIATURA Riccardo Milani, Michele Astori
CAST Antonio Albanese, Virginia Raffaele, Sergio Saltarelli, Alessandra Barbonetti,
Sergio Meogrossi, Corrado Oddi, Enzo De Sanctis DISTRIBUZIONE Medusa Film

COMMEDIA DURATA 113'

Di maestri e professori sfranti dopo anni d'insegnamento in condizioni emergenziali il cinema italiano è pieno. Anzi, Riccardo Milani ha esordito proprio con *Auguri professore*, sorta di (non)sequel di *La scuola* di Luchetti e nel precedente *Grazie ragazzi* immaginava Antonio Albanese attore in crisi alle prese con un laboratorio teatrale in carcere. Qui ancora Albanese è un maestro elementare che, dopo anni nella sempre più imbarbarita scuola romana, vede accolta la richiesta di trasferimento in un piccolo borgo abruzzese sperduto sui monti della Marsica, pensando di approdare a un paradiso anche ecologicamente sostenibile. La realtà è ben diversa, tra comunità in estinzione, natalità allo zero e un senso d'inerzia che sa di sconfitta esistenziale, appena lenito dal rapporto con la battagliera vicepresidente Agnese (Virginia Raffaele, in crescita di film in film) e una pluriclasse di bambini dai sette ai dieci anni in una scuola, però, a rischio di chiusura in assenza di nuovi iscritti. Milani (che sceneggia con Michele Astori) azzecca il ritratto degli insegnanti come nuova classe operaia di oggi al confine con il caporalato e si fa beffe di chi decanta le gioie dei piccoli borghi, tra *foliage* e primizie, volendo vedere solo ciò che gli fa comodo. Gioca pure bene la carta di un cinismo a fin di bene (i bambini ucraini) molto da commedia sociale francese, aiutato da tanti (bravissimi) attori non professionisti del luogo a dare autenticità alla storia, buffa e amara. Gli scappa la mano giusto qua e là (la ragazza aspirante suicida) e nel finale tanto *happy*. Ma, si sa, il cinema (e non solo la montagna, come si ripete più volte) *lo fa*. Retorico, però dalla parte giusta. **ROCCO MOCCAGATTA**

Amico dei maestri di scuola e vita, Riccardo Milani ne racconta un altro, sempre con Albanese, campione comico di malinconia, che dalla disastrata Roma è trasferito nella scuola di un piccolo paese incastrato nei monti abruzzesi, a rischio di chiusura per la mancanza di bambini. Nel Paradiso di neve solo un ragazzo vuol restare, gli altri aspettano la fuga, ma il nostro con la vicepresidente (Virginia Raffaele) riesce a risolvere buchi sociali con qual-

che eccesso (la ragazza suicida anche no) e un ritrovato rapporto con la natura.

Storia amara, vera, vestita all'italiana, un teatrino di caratteri perfetto, coi conosciuti mali congeniti, ormai l'omologazione ha vinto. Fidiamo in Milani, in questo affettuoso non innocuo saggio di antropologia dipinto di realismo magico. (m. po.)

Da Roma al paesino innevato della Marsica prof deluso cerca pace e semplicità e trova impegno e lotta degli



Raffaele (43 anni) e Albanese (59 anni)

onesti. Certo che tra Francia e Italia su cinema&scuola ormai si può fare un festival a tema. Questo è il più francese dei titoli italiani, commedia di buona penetrazione psicologica e sociologica, con qualche caduta e un ottimo cast. Se la giocano Antonio Albanese, doti di sensibilità e cura del personaggio come sempre, e Virginia Raffaele, che cancella le mediocri uscite televisive e migliora film dopo film.

S.D.

Regista di lungo corso, esperto di gatti in tangenziale e provvido di documentari, da Gigi Riva a Gaber, Riccardo Milani porta in sala da domani *Un mondo a parte*, con i maestri resistenti Antonio Albanese e Virginia Raffaele: ne va della scuola, e della comunità tutta, di un borghetto abruzzese.

Possiamo salvare il mondo prima di cena, vuole il libro di Jonathan Safran Foer esibito a mo' di santino dal maestro Albanese: dunque, saltiamo l'aperitivo?

(Ride) Un conto è la teoria, un altro la pratica. Questo maestro va lì pieno di buone intenzioni, esaltando la vita agreste dei piccoli paesi, che però dura da venerdì alla domenica: io racconto quel che succede da lunedì a giovedì, perché prima di cena devi fare i compiti...

Colpa degli intellettuali? Non colpe, penso a una maggiore responsabilità, a un compito in più: conoscere il reale è una necessità per l'intellettuale.

"Moravia - confessa Albanese - a scuola nessuno

sapeva chi fosse"... È l'ignoranza delle persone, la scarsità di cultura del Paese reale, però i miei bambini abruzzesi sanno chi è Jurico, il poeta pastore a cui è intitolata la loro scuola. E Croce, D'Annunzio, Silone, "il grandissimo Flaiano, l'eccezionale Ivan Graziani"?

C'è poca conoscenza di se stessi, poca capacità di valorizzare, e vale per l'intero Paese, cinema compreso. Non solo gli abruzzesi, ci vendiamo male tutti: manca ai nostri film la penetrazione in profondità, eppure il lato umano lo sappiamo raccontare. Il mercato impone la cinematografia estera, e nel novero ci sono opere gigantesche quali *Oppenheimer* o quelle di Scorsese, ma noi non possiamo trincerarci dietro il problema della formazione, degli investimenti... Molto spesso abbiamo ragionato in piccolo, negli anni Ottanta e Novanta abbiamo cresciuto autori per cui piccolo era bello, a prescindere.

Questo film nasce da cinquant'anni di frequentazione, quelle zone le ho viste svuotarsi, le scuole chiudere, una in particolare, a Opi. C'è affetto, gratitudine per questi posti, per la lezione di etica che involontariamente mi hanno dato. Penso anche all'illegalità: nessuno interverrà mai, perché i documenti falsi sono l'unico modo per tenere in piedi una comunità.

Quindi l'illegalità ha una dimensione etica?

Dicendo no alla burocrazia, queste persone si sostituiscono alla politica, che è brutto da dire. Perché io penso che la politica sia una cosa seria, che molto spesso i responsabili di quello che avviene nel Paese siamo noi, non la politica. Però, appunto, siamo anche responsabili delle cose che funzionano, e qui si mettono tutti insieme, superando barriere politiche, ideologiche, qualsiasi ostilità, per salvare la comunità. **Federico Pontiggia**